

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 355/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIV - N° 5

Domenica 9 febbraio 2025

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

«Chi crede non è mai solo»

Camminiamo uniti accanto al nostro vescovo Corrado



• **Gianfranco Pala**

Desideriamo, con spirito di comunione e sentimento ecclesiale, mentre sembra che le tenebre della notte inseguano la nostra esperienza di fede, affiancarci e camminare accanto al nostro vescovo Corrado, come comunità diocesana. Anche i due viandanti di Emmaus, un giorno, sentirono tutto il peso della solitudine e della tristezza. Le ombre della sera sembravano aver preso il sopravvento rispetto a tutto ciò che la comunità aveva fatto sperimentare loro. Nella comu-

In questo momento, essere comunità cristiana vuol dire camminare accanto, scoprire il volto della vicinanza. Solo così sapremo vincere il demone della solitudine.

nità cristiana ci sono tanti limiti, tante imperfezioni, ma di una cosa ogni comunità cristiana non può fare a meno, ed è la comunione.

In questo momento, essere comunità cristiana vuol dire proprio questo, camminare accanto, scoprire il volto della vicinanza. Solo così sapremo vincere il demone della solitudine. Papa Benedetto XVI,

iniziando il suo pontificato lasciò un testamento ricco di fede, speranza e comunione: chi crede non è mai solo. E questo non solamente perché il Signore cammina accanto ad ogni nostra sofferenza, ma anche perché chiede che ogni singolo membro della comunità diventi strumento e segno di vicinanza. Farsi prossimi, come il samaritano,

chinarsi sulle ferite dell'anima, sorreggere nella stanchezza, tendere la mano e aiutare a risollevarsi nello sconforto. Anche se può essere poca cosa, ma è importante pronunciare quelle parole che senza alcun dubbio entrano nel cuore: noi ci siamo. Siamo qui con affetto e preghiera. E, come i discepoli di Emmaus, dire al Signore: "Resta con noi perché si fa sera, e il giorno già volge al declino". Non permettere, o Signore, che le ombre della sera vincano la luce della nostra speranza. Resta con noi, non ci lasciare soli.

Carissimo Vescovo don Corrado, abbiamo letto con profondo rispetto e commozione la sua lettera. Le sue parole, cariche di sofferenza e speranza, ci sono giunte come un forte richiamo alla comunione, alla preghiera e alla fiducia in Dio, anche nei momenti più oscuri. La riflessione che ha condiviso sulla passione di Gesù, che si riflette nel dolore di ogni pastore percosso, ci ha toccato profondamente, aiutandoci a comprendere meglio il significato del nostro essere pastori al servizio di questa Chiesa, in un tempo di grande tribolazione.

Desideriamo esprimere la nostra vicinanza e il nostro sostegno in questo difficile momento. Non è solo il suo dolore che condividiamo, ma anche il suo impegno, la sua speranza e la sua fiducia in Dio. Come sacerdoti giovani, siamo chiamati a non lasciarci sopraffare dalla paura, ma a rimanere saldi nella fede e nella preghiera, come Lei ci ha chiesto. Siamo pienamente con-

Lettera del clero giovane al caro don Corrado

sapevoli che solo nella preghiera perseverante, e nella comunione tra noi, possiamo affrontare le sfide che ci attendono. Le sue parole ci ricordano che il nostro cammino è sempre un cammino di crescita, di purificazione e di rinnovamento.

Ancora, il suo invito a non cedere alla dispersione, a non abbandonare il "buon pascolo" che il Signore ci ha dato, è un richiamo che accogliamo con umiltà e determinazione. In questi giorni difficili, sappiamo che la nostra vocazione è anche quella di essere testimoni di speranza e di amore, nonostante le difficoltà e le prove.

Le sue parole ci spingono a non arrenderci, ma a stare vicini ai nostri fratelli e sorelle, a custodire con

cura il gregge, a non lasciarci sedurre dalla disunione e dalla divisione. Siamo chiamati, insieme a Lei, a tenere strette le mani gli uni agli altri, uniti nella preghiera e nell'impegno per il Vangelo.

In questo momento di fatica, desideriamo offrirLe il nostro sostegno, la nostra preghiera e il nostro impegno. Il cammino non è facile, ma siamo certi che insieme, con il suo esempio di fede e di speranza, possiamo affrontarlo. Come giovani sacerdoti, non mancheremo di portare nella nostra preghiera quotidiana Lei, la nostra diocesi e tutti coloro che sono chiamati a vivere in questa difficile stagione di purificazione e di rinnovamento.

La affidiamo alla Madonna della Speranza, affinché Lei sostenga e Lei dia forza, e rinnoviamo la nostra promessa di camminare al Suo fianco, con fedeltà e amore.

Con affetto e in Cristo
il Clero giovane di Ozieri

AGENDA DEL VESCOVO



GIOVEDÌ 6

Ore 10:00 – ORISTANO – Incontro Centro Regionale Vocazioni

VENERDÌ 7

Ore 16:30 – OZIERI (Centro Culturale S. Francesco) – Giornata del rispetto e del safer internet day

DOMENICA 9

Ore 16:00 – QUARTU SANT'ELENA – Ordinazione Episcopale Mons. Farci

MARTEDÌ 11

Ore 10:30 – NUGHEDU – S. Messa Centro anziani

Ore 16:00 – OZIERI (Cattedrale) – Festa della B. V. di Lourdes, Celebrazione cittadina per i malati

GIOVEDÌ 13

Mattina – OZIERI (Seminario Vescovile) – Ritiro Preti

VENERDÌ 14

Ore 9:00 – BONO – Settimana Comunitaria dei Giovani

SABATO 15

Ore 12:00 – OZIERI – S. Messa con le Piccole Suore di Gesù e di Maria

DOMENICA 16

Ore 10:00 – ESPORLATU – S. Messa

Comunicato della Conferenza episcopale sarda



«Appresi gli ultimi sviluppi del procedimento penale in corso, esprimiamo la nostra vicinanza al Vescovo e a tutta la comunità ecclesiale di Ozieri. Allo stesso tempo, rinnoviamo la fiducia nell'operato

della Magistratura. Auspichiamo che possa emergere la coerenza ecclesiale e civile dell'operato del Vescovo Corrado. Alla Chiesa che è in Ozieri assicuriamo la nostra preghiera per questo momento di sofferenza».

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA -
VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-
LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MA-
RIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU
- GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA
COCCO - DIEGO SATTÀ - STEFANO TEDDE - LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - ANDREANA GAL-
LEU - ELISA IACOMINO - PIETRO GALAFFU - SAL-
VATORINA SINI - PIETRO CHIRIGONI - GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412

E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
assodazionebrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 6 febbraio 2025

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica vocedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

Cari sacerdoti, diaconi, religiose, seminaristi, fratelli e sorelle in Cristo.

Stiamo vivendo certamente una delle pagine più sofferte e delicate della storia della nostra Chiesa diocesana. Sono giorni di prova, di interrogativi, di dolore per chi ama questa comunità e vi ha dedicato la propria vita. Come per Gesù, la mia preghiera non dubita dell'amore di Dio. Anche io lo chiamo e lo sento ora più che mai "Padre". In quella notte del Getsemani, anzi, nella grande solitudine di quella notte, l'unica cosa certa di Gesù è l'amore del Padre: «Padre, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà» (cf. Lc 22,42).

Queste poche e povere righe non vogliono essere una difesa della mia persona. Ma sento una incumbente priorità: quella di prendermi a cuore il popolo che mi è stato affidato e di cui devo rendere conto al Pastore supremo. Mi interessa custodire la storia di fede di ciascuno di voi che leggete, come anche quella di chi sente il peso lecito del dubbio, delle contraddizioni e dello scandalo.

Proprio per questo, per prima cosa, voglio confermare l'estraneità delle accuse e con forza l'impegno della diocesi a favore dei poveri e contro ogni forma di indigenza, ingiustizia e disagio materiale e spirituale. Tante nostre scelte possono essere messe in dubbio, ma su questa priorità non siamo disposti a cedere di un centimetro. E proprio adesso mi sento rassicurato dai volti di tante persone incontrate e servite con amore in questi anni, oltre che dalla mia storia di fede e dalla vicinanza affettuosa di tanti amici del popolo di Dio. Solo così so di poter affrontare ulteriori fatiche che si fanno sempre più umilianti.

Ora, da cittadino e uomo di fede, non riesco a tacere il dolore per l'ingiustizia, reso ancora più forte dalla percezione che nel mondo dei tribunali, delle indagini e dei processi (ambienti a me completamente sconosciuti) ci sia qualcuno che ha il potere di rendere impossibile la vita. Questo atteggiamento è causa di grande amarezza per la vita mia e di molti altri coinvolti.

Eppure, anche in quest'ora, la cosa più bella, più vera, più umana che ciascuno di noi può incontrare è la parola di Gesù. Il Vangelo ci fa rientrare in noi stessi e ci fa sostare tra le prime file davanti alla croce di Gesù. Guardando il Crocifisso emerge una certezza per me: chi ha con sé la parola di Gesù non diventerà mai



LETTERA DI COMUNIONE ALLA COMUNITÀ DIOCESANA

IL PASTORE PERCOSSO PARLA AL SUO GREGGE

disumano fino a provare odio per chi accusa, aggredisce e mette alla gogna mediatica la dignità umana. Quel libro della Parola che il giorno della mia consacrazione a Vescovo di Ozieri è diventata il tetto sotto cui costruire la casa dei figli e ripararli dalle intemperie sveglia ogni giorno la mia vita dalla follia dell'odio e fa ritrovare me stesso come uomo vigile e innamorato della vita, degli uomini e di Dio.

Adesso, illuminato dal Vangelo, mi preme comunicarvi questa inquietudine. Mi vengono allo spirito i timori che ebbe Gesù proprio nella sua Ultima Notte: «questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge"» (Mt 26,31). Questa citazione del profeta

Zaccaria è per me motivo di grande preghiera. No. Amici miei! Col cuore in mano vi scongiuro: non cediamo alle lusinghe di chi opera la dispersione, la disunione e la confusione. Io credo che quell'Ultima Notte, Gesù nell'Orto degli Ulivi pregasse anche per me e per la Chiesa di Ozieri!

Per tutti questo deve essere il tempo della preghiera, «per non entrare nella tentazione» (Mt 26,41), la tentazione dell'assopimento, della stanchezza e della paura, cioè delle soluzioni più superficiali, delle facili condanne e della disperazione. Proprio come accadde nei primi secoli della Chiesa: chi ha salvato gli amici di Gesù dalla distruzione totale? Non certo le armi o le sofisticate argomentazioni nei tribunali, ma la preghiera perseverante

e unanime: «erano perseveranti e concordi nella preghiera» (At 1,14), letteralmente: «avevano le mani strette gli uni agli altri e i loro cuori pregavano battendo all'unisono». Di fronte alla minaccia della dispersione e della discordia, mi sento di ringraziare chi mi tende la mano ogni giorno e la tiene ben stretta. E ringraziare in maniera speciale chi in questa diocesi tiene le mani ben strette a chi è facile preda della disperazione e rischia la dispersione. Ringrazio perciò sacerdoti e laici amici infaticabili del Vangelo.

Questo, infine, vi chiedo con umiltà: non scoraggiamoci. Non disperdiamo nulla del buon pascolo che il Signore dona a questa preziosa e brillante porzione di Chiesa e non sprechiamo neanche una briciola di questo momento di fatica e di ogni nostra ferita.

Siamo nelle mani del Bel Pastore. Gli stiamo veramente a cuore: a me non sembra poco!

Dio benedica ogni vostro passo di vita, di fede e di amore.

+ don Corrado, fratello vescovo

Il sindaco di Ozieri vicino al vescovo Corrado

Solidarietà ed immutata stima verso il Pastore ed i sacerdoti della nostra Comunità Diocesana

Dietro il dolore e l'inquietudine che prova il nostro Vescovo, anche in questi momenti di tristezza ed umano sconforto, scorgiamo la dignitosa fiera di un uomo consapevole di essere sempre stato al servizio del prossimo, soprattutto del più debole, del più indifeso, degli ultimi della Terra.

Per chi ha la fortuna ed il piacere di conoscerlo, sa che Don Corrado non si è mai risparmiato nel servire il proprio gregge e di questa Sua

opera se ne colgono i frutti proprio nella nostra Diocesi, una delle prime per vocazioni e nella vicinanza alle persone, con chiese e funzioni sempre gremite.

Così come gli altri pastori della nostra Comunità, anch'essi sempre disponibili ed in prima fila verso i bisognosi ed impegnati nella vita sociale quotidiana.

Ozieri ha un cuore grande: il Suo amore giunga a tutti Voi e fortifichi il Vostro spirito.

Marco Peralta
Sindaco di Ozieri



Nella giornata di venerdì 31 gennaio c.a. si è tenuto, nella canonica di Padru, l'incontro dei giovani sacerdoti della diocesi di Ozieri con il vescovo mons. Corrado Melis. Accolti dal parroco don Michele Vincis erano presenti don P. Sini (parroco di Monti) don A. Malduca (parroco di Buddusò), don P. Apeddu (parroco di Ardara), don G. Canu (parroco di Alà dei Sardi), S. Nieddu (rettore del seminario vescovile), don D. Zajac (Vicario Parrocchiale di Nughedu San Nicolò), don G.A. Loi (parroco di san Nicola), don A. Viridis (parroco di Berchiddeddu), don F. Crabolu (vicario parrocchiale della Cattedrale), don M. Rizzo (vicario parrocchiale di Bono), don S. Marrone (diacono a Bono), don M. Craba (diacono a Buddusò), don

LA SOLITUDINE NELLA VITA DEL SACERDOTE

A Padru incontro preti giovani, diaconi e mons. Melis

G. Pudda (diacono a Alà dei sardi), G. Demontis (accolito a Monti). Don Giammaria, riprendendo il brano del Vangelo di san Luca quando Maria e Giuseppe presentarono Gesù al tempio, ha presentato il tema della solitudine che fa alleanza con la pace. La solitudine può infatti essere feconda perché è un tempo di Dio che può crescere. Nella solitudine si ha la possibilità di poter pregare, di avere cura per se stessi, di curare l'interiorità e l'affidamento, maturare tutto ciò che si sperimenta

nel ministero pastorale. Nell'intervento di Don Angelo è stata presentata la meditazione della solitudine come momento che ha due volti: l'esperienza dell'amarezza e dello sconforto, e quella ricca di pace e serenità. Nelle sue parole, l'invito a considerare **la solitudine non come un male**, perché essa mostra la verità dell'essere umano come creatura bisognosa di Assoluto e la sofferenza che questo comporta si radica nella profondità del cuore. Inoltre, la **solitudine del sacerdote**

ha un volto pacifico perché, se ben orientata e incanalata, è una risorsa di fecondità spirituale e apostolica che si manifesta nel ministero attraverso la preghiera, la riflessione pastorale, la ricerca teologica per lo sviluppo spirituale. La solitudine può avere anche un volto amaro con diverse sfumature a partire da incomprensioni, ingratitudine e malevolenza. Tra le conseguenze di una solitudine sofferta possono allora scaturire delle fatiche che possono portare a rifugiarsi in contesti che allontanano da un ministero pacifico e dunque fecondo. Dopo un momento di riflessione e preghiera personale, i sacerdoti hanno potuto condividere le loro esperienze rispondendo a degli interrogativi con ciò che vivono nel ministero nelle proprie comunità parrocchiali. In tutti gli interessanti interventi, la volontà di vivere il proprio ministero con entusiasmo e con la certezza di avere Gesù come maestro che guida e incoraggia. Nell'intervento finale di mons. Melis, l'invito ai sacerdoti a vivere la comunione presbiterale facendo attenzione all'isolamento, all'individualismo e alla solitudine. È sempre molto importante considerare e fare luce su questi tre aspetti e il loro confine. Pregare e riflettere su ciò che si vive e se questi sono improntati agli insegnamenti di Gesù, daranno certamente linfa per vivere nella gratuità e nella condivisione, senza incorrere nell'individualismo, nell'ansia di prestazione e nell'isolamento. Il bellissimo incontro è terminato con il momento conviviale offerto da don Michele e don Pigi.